



NOTITIAE PACIS

on line

Domenica 2
agosto 2020

Date voi

**stessi loro da mangiare,
anche oggi!**

Date voi stessi loro da mangiare, anche oggi!

Molti anni fa, nel primo viaggio in visita ad alcune missioni dell'India, rimasi profondamente colpito dall'estrema povertà di tanta gente, al centro della grande città di Mombay e nelle vie circostanti. Avevo letto un libro che raccontava dell'opera di un grande missionario salesiano il quale distribuiva ogni mattina un piccolo pane a circa 5000 persone che in fila lentamente andavano verso la missione. Volli andare a vedere quella scena. Ancora oggi mi è difficile descriverla per la situazione di povertà che appariva ai miei occhi e per il miracolo del Vangelo che ancora una volta si realizzava: il pane dato a migliaia di persone. Il Vangelo ci racconta questo: Gesù ha compassione della folla e guarisce i malati che gli presentano. Gesù, che



ama con tutto il suo cuore, di vero uomo e di vero Dio, vuole coinvolgere i suoi in questa compassione, in questo amore verso le folle, verso chi ha fame, verso i poveri e i malati. Dice ai suoi: “date voi stessi loro da mangiare”. Un invito, un comando, che ancora scuote il nostro cuore. Trovano cinque pani e due pesci che un ragazzo ha con sé; sufficiente per lui, un nulla per tutta quella gente... Ma è un ragazzo generoso; lo hanno portato da Gesù, si è lasciato affascinare dal suo sguardo e ha dato tutto quello che aveva. Davanti a lui e davanti agli apostoli, Gesù prese quei pani e quei pesci, recitò la benedizione, cioè benedisse e lodò il Padre, spezzò il pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Che meraviglia, che amore di Dio, che vita in quel popolo! Certamente Gesù dimostra tutta la sua potenza di Figlio di Dio, di Salvatore, in questa moltiplicazione dei pani. Ma qualcuno, molto più opportunamente, chiama questo non il miracolo della moltiplicazione dei pani, ma il miracolo della condivisione. Il ragazzo condivide tutto quello che ha, i discepoli condividono e portano a tutti quello che si trovano fra le mani: un pane... un amore che non finisce, finché non è arrivato a tutti. E tutti mangiarono a sazietà e raccolsero i pezzi avanzati, perché nulla deve essere sciupato.

Chi legge le lettere di Annalena Tonelli, chi conosce un po' la sua storia, sa che anche questa umile donna ha dato la vita a Dio e ai poveri e ha moltiplicato per anni il cibo, le medicine, l'amore ai più poveri della terra. Quando era a Merka, in Somalia, per un lungo periodo riusciva a sfamare ogni giorno più di 3000 persone. Non so come facesse. Certamente faceva tesoro di ogni piccola offerta che le giungeva, anche da qui da Forlì.

Il Vangelo ci parla di questo miracolo del pane, della condivisione del pane dell'amore: dell'amore del Signore Gesù, che vuole che quella gente non venga meno lungo la strada, e così la sta aiutando nel cammino e nella precarietà della vita.

Ma è Lui che ha detto che “non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Per ciascuno di noi c’è bisogno di un cibo materiale, ma c’è soprattutto, ed è quello che il Signore vuole donare nel suo amore infinito, il cibo della sua parola e il cibo del suo Corpo e del suo Sangue, Eucaristia d’amore, dono totale di sé per ciascuno di noi e per la vita del mondo. Questo ci verrà presentato in maniera profonda e commovente nelle prossime domeniche.

Possiamo anche noi contemplare e adorare Gesù, il Figlio di Dio, il salvatore del mondo che ama così, dando tutto se stesso e coinvolgendo i suoi discepoli perché tutti sappiamo condividere la nostra vita e ciò che abbiamo, con i fratelli, con i poveri, con chi ha bisogno di un amore molto concreto e necessario. Ho avuto fra mani in questi giorni una piccola rivista dell’associazione Giovanni XXIII. Una fra le tante iniziative che porta avanti questa grande opera di d. Oreste Benzi è quella intitolata: “un pasto al giorno”. In questa maniera nelle varie case-famiglie, nelle case di accoglienza, di fraternità, sparse ormai in tutto il mondo, riescono a dare un pasto ogni giorno a più di 41.000 persone. Ditemi se questo non è la bellezza, lo splendore, l’incredibile novità e necessità del Vangelo di Gesù! Ho qui con me un giovane che si prepara a diventare diacono, servo di Dio e dei poveri, sull’esempio di Gesù. Il servizio, l’amore, il dono di sé, la condivisione è certamente la cosa più bella nei consacrati, ma è la cosa più bella anche nella vita di ogni cristiano, di ogni persona di buona volontà, che ha consapevolezza dei problemi del mondo in cui viviamo e trasforma la propria vita in amore concreto.

Papa Francesco

Angelus di domenica 26 luglio 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cfr *Mt* 13,44-52) corrisponde agli ultimi versetti del capitolo che Matteo dedica alle parabole del Regno dei cieli. Il brano comprende tre parabole appena abbozzate e brevissime: quella del tesoro nascosto, quella della perla preziosa e quella della rete gettata in mare.



Mi soffermo sulle prime due nelle quali il Regno dei cieli viene assimilato a due diverse realtà «preziose», ossia il tesoro nascosto nel campo e la perla di grande valore. La reazione di colui che trova la perla o il tesoro è praticamente uguale: l'uomo e il mercante vendono tutto per acquistare ciò che ormai sta loro più a cuore. Con queste due similitudini, Gesù si propone di coinvolgerci nella costruzione del Regno dei cieli, presentando una caratteristica essenziale della vita cristiana, della vita del Regno dei cieli: aderiscono pienamente al Regno coloro che sono disposti a giocarsi tutto, che sono coraggiosi. Infatti, sia l'uomo sia il mercante delle due parabole vendono tutto quello che hanno, abbandonando così le loro sicurezze materiali. Da ciò si capisce che la costruzione del Regno esige non solo la grazia di Dio, ma anche la disponibilità attiva dell'uomo. Tutto fa la grazia, tutto! Da parte nostra soltanto la disponibilità a riceverla, non la resistenza alla grazia: la grazia fa tutto ma ci vuole la “mia” responsabilità, la “mia” disponibilità.

I gesti di quell'uomo e del mercante che vanno in cerca, privandosi dei propri beni, per comprare realtà più preziose, sono gesti decisi, sono gesti radicali, direi soltanto di andata, non di andata e ritorno: sono gesti di andata. E, per di più, compiuti con gioia perché entrambi hanno trovato il tesoro. Siamo chiamati ad assumere l'atteggiamento di questi due personaggi evangelici, diventando anche noi cercatori sanamente inquieti del Regno dei cieli. Si tratta di abbandonare il fardello pesante delle nostre

sicurezze mondane che ci impediscono la ricerca e la costruzione del Regno: la bramosia di possedere, la sete di guadagno e di potere, il pensare solo a noi stessi.

Ai nostri giorni, tutti lo sappiamo, la vita di alcuni può risultare mediocre e spenta perché probabilmente non sono andati alla ricerca di un vero tesoro: si sono accontentati di cose attraenti ma effimere, di bagliori luccicanti ma illusori perché lasciano poi al buio. Invece la luce del Regno non è un fuoco di artificio, è luce: il fuoco di artificio dura soltanto un istante, la luce del Regno ci accompagna per tutta la vita.

Il Regno dei cieli è il contrario delle cose superflue che offre il mondo, è il contrario di una vita banale: esso è un tesoro che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti. Infatti, chi ha trovato questo tesoro ha un cuore creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi. Il segno di coloro che camminano su questa strada del Regno è la creatività, sempre cercando di più. E la creatività è quella che prende la vita e dà la vita, e dà, e dà, e dà... Sempre cerca tanti modi diversi di dare la vita.

Gesù, lui che è il tesoro nascosto e la perla di grande valore, non può che suscitare la gioia, tutta la gioia del mondo: la gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirla impegnata nell'avventura della santità.

La Vergine Santa ci aiuti a ricercare ogni giorno il tesoro del Regno dei cieli, affinché nelle nostre parole e nei nostri gesti si manifesti l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù.



Cari fratelli e sorelle,

nella memoria dei santi Gioacchino e Anna, i “nonni” di Gesù, vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non

vedono i loro cari. Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno! Non lasciateli soli! Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, videochiamate, inviate messaggi, ascoltateli e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviatelo loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici. "Quello che l'albero ha di fiorito, viene da quello che ha di sotterrato", dice un poeta della mia Patria. Per questo vi invito a fare un applauso grande ai nostri nonni, tutti!

Ho appreso che un nuovo cessate-il-fuoco riguardante l'area del Donbass è stato recentemente deciso a Minsk dai Membri del Gruppo di Contatto Trilaterale. Mentre ringrazio per questo segno di buona volontà volto a riportare la tanto desiderata pace in quella martoriata regione, prego perché quanto concordato sia finalmente messo in pratica, anche attraverso un effettivo processo di disarmo e di rimozione delle mine. Solo così si potrà ricostruire la fiducia e porre le premesse per la riconciliazione, tanto necessaria e tanto attesa dalla popolazione.

Sono entrati nella Vita Eterna: GUALTIERO CASTELLINI, LIDIA FOSCHI TERI, ELIA PASCALE UMILI

Martedì 4 agosto: Giornata Sacerdotale a S. Giuseppe artigiano. S. Messa del Vescovo e dei Sacerdoti, ore 11,15.

**Mercoledì 5 agosto: Dedicazione di S. Maria Maggiore: ore 19
Rosario a S. Sofia**

**Sabato 8 agosto: ore 18,30 S. Messa del Vescovo a Dovadola,
nell'anniversario della nascita di Benedetta Bianchi Porro.**



PARROCCHIA DI DOVADOLA
VICARIATO ACQUACHETA



DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

84° anniversario
della nascita della Beata
BENEDETTA
Bianchi Porro



ore 18.30 **S. MESSA** all'aperto
presieduta da S.E. Mons. **LIVIO CORAZZI**
al termine momento di fraternità e convivialità
a seguire anteprima dello spettacolo dedicato
a Benedetta proposto dalla Compagnia
"Quelli della Via"

SABATO 8 AGOSTO 2015
chiesa di S. Andrea di Dovadola

(Via Benedetta Bianchi Porro, 6 - Dovadola)



PERCHE' LEI NON LAVORA

“Chi prepara la prima colazione per la famiglia?”

“Mia moglie, perché lei non lavora”.

“A che ora si sveglia tua moglie?”.

“Presto. Deve preparare il pranzo per i bambini e assicurarsi che siano vestiti e pettinati. Deve cambiare il pannolino al più piccolo e allattarlo”.



“Come vanno i vostri figlia a scuola?”.

“Li accompagna mia moglie, perché non lavora”.

“Dopodichè cosa fa?”

“Paga le bollette, va al supermercato. Il tutto con il bambino al seguito. Tornata a casa lo allatta nuovamente, gli cambia il pannolino, mette in ordine la cucina, fa la lavatrice e pulisce casa. Sa, perchè lei non lavora”.

“In serata, quando torni dal lavoro, cosa fai?”.

“Mi riposo, naturalmente. Sono stanco dopo aver lavorato tutto il giorno”.

“E tua moglie cosa fa alla sera?”.

“Niente di particolare. Prepara la cena per me e i miei figli, lava i piatti e ordina la casa. Aiuta i bambini con i compiti e li prepara per andare a letto. Dopotutto lei non lavora”.

Questo è un invito ad apprezzare di più i sacrifici fatti da mogli, madri, zie, sorelle e figlie.

Perché quelle donne non sono “solo” casalinghe: “Sono una madre, sono una donna, sono una figlia, sono la sveglia, sono il cuoco, sono la domestica, sono la padrona, sono la barista, sono la babysitter, sono un’infermiera, sono una consigliera”.

E’ importante ricordarlo prima di chiedere: “Che cosa hai fatto tutto il giorno?”

(B. Ferrero)